

P. Ricoeur, *De l'interprétation. Essai sur Freud*, Paris, 1965¹

Pur essendo esponenti di dottrine diverse fra di loro, anzi opposte su molti punti, Marx, Nietzsche e Freud sono accomunabili nel loro distruggere i riferimenti religiosi, morali, filosofici, sociali... tradizionali. La loro critica è occasione per “liberare l’orizzonte per una parola più autentica”: venuti meno i valori consueti è il tempo di trovare un nuovo senso per il tutto e per la vita.

Più che per la scuola della reminiscenza, questo fatto è indubbiamente vero per la scuola del sospetto. La dominano tre maestri che in apparenza si escludono a vicenda, Marx, Nietzsche e Freud. È più facile mettere in mostra la loro comune opposizione a una fenomenologia del sacro, intesa come propedeutica alla “rivelazione” del senso, che non il loro articolarsi all’interno di un unico metodo di demistificazione.²

Relativamente facile è constatare che queste tre imprese hanno in comune la contestazione del primato dell’“oggetto” nella nostra rappresentazione del sacro [...]. Facile è anche riconoscere che si tratta di un esercizio del sospetto che per ogni singolo caso è differente. Sotto la formula negativa, “la verità come menzogna”, si potrebbero porre questi tre esercizi del sospetto.³

Ma il senso positivo di queste imprese siamo ancora lontani dall’averlo assimilato, siamo ancora troppo attenti alle loro differenze e alle limitazioni che i pregiudizi del loro tempo fanno subire ai loro epigoni ancor più che alle imprese stesse. Si relega ancora Marx nell’economicismo [...]; si riporta Nietzsche a un biologismo e a un prospettivismo incapace di enunciare se stesso senza contraddirsi; e Freud è accantonato nella psichiatria e gli si affibbia un pansessualismo semplicistico.

1 Trad. it. *Dell’interpretazione. Saggio su Freud*, di E. Renzi, Il Saggiatore, Milano, 1967, pagg. 46-48. Introduzione e note a cura di Marco Ballardin.

2 Karl Marx, padre del socialismo, Friedrich Nietzsche, profeta della morte di Dio e del nichilismo, e Sigmund Freud, inventore della psicanalisi e scopritore dell’inconscio sono indubbiamente pensatori importanti per la riflessione contemporanea. La tesi di Ricoeur, tuttavia, è più radicale: anche se protrebbe di primo acchito non risultare un legame tra di loro, essi sono accomunati dal fatto di aver distrutto le certezze dell’uomo ottocentesco.

3 È abbastanza semplice trovare nelle filosofie di questi autori una comune opposizione alla positività dell’esperienza religiosa, tuttavia c’è di più: c’è un ben più radicale sradicamento di tutte le certezze dell’uomo.

Se risaliamo alla loro intenzione comune, troviamo in essa la decisione di considerare innanzitutto la coscienza nel suo insieme come coscienza “falsa”. Con ciò essi riprendono, ognuno in un diverso registro, il problema del dubbio cartesiano, ma lo portano nel cuore stesso della fortezza cartesiana. Il filosofo educato alla scuola di Cartesio sa che le cose sono dubbie, che non sono come appaiono; ma non dubita che la coscienza non sia così come appare a se stessa; in essa, senso e coscienza del senso coincidono; di questo, dopo Marx, Nietzsche e Freud, noi dubitiamo. Dopo il dubbio sulla cosa, è la volta per noi del dubbio sulla coscienza.⁴

Ma questi tre maestri del sospetto non sono altrettanti maestri di scetticismo; indubbiamente sono tre grandi “distruttori”; e tuttavia anche questo fatto non deve ingannarci; la distruzione, afferma Heidegger in *Essere e tempo*, è un momento di ogni nuova fondazione, compresa la distruzione della religione, nella misura in cui essa è, secondo Nietzsche, un “platonismo per il popolo”. È oltre la “distruzione” che si pone il problema di sapere ciò che ancora significano pensiero, ragione e persino fede.

Ora tutti e tre liberano l’orizzonte per una parola più autentica, per un nuovo regno della Verità, non solo per il tramite di una critica “distruggitrice”, ma mediante l’invenzione di un’arte di interpretare.⁵

4 È lo scardinamento dell’io cartesiano il denominatore comune di questi tre filosofi: l’io con la sua chiarezza, la sua distinzione, la sua inviolabile certezza; questo è il loro marchio di “contemporaneità”. Anzi, possiamo dire che, se Cartesio con il suo *cogito* fonda la modernità, questi autori sono gli autentici padri del “non più moderno”, del “post-moderno”.

5 Per Ricoeur la distruzione messa in atto da questi tre pensatori non è fine a se stessa, ma funzionale alla rivelazione di un nuovo senso, o meglio alla ricerca di un qualche cosa che ridia senso alla vita dopo il venir meno dei riferimenti tradizionali.